

Appassionanti osservazioni di varia umanità



L'Uomo e gli uomini. Antologia di scritti antropologici

a cura di Giulio Barsanti e Fausto Barbagli

Edizioni Polistampa, Firenze, 2010, pp. 284 (euro 30,00)

Paolo Mantegazza, «poligamo di molte scienze», fu fisiologo, patologo, igienista, viaggiatore, antropologo, etnologo, psicologo, fotografo, politico e romanziere; primo titolare in Europa di una cattedra di antropologia, fondatore della Società italiana di antropologia ed etnologia, nel 1870, e anche del Museo nazionale di antropologia in Firenze. Quel Museo le cui sorti, e la cui stessa identità, stanno davvero molto a cuore di Giulio Barsanti, che per questa antologia ha scritto una splendida introduzione, raccogliendo poi, con Fausto Barbagli del Museo zoologico della Specola, sempre a Firenze, «una lezione, due "manifesti", tre recensioni, l'omaggio a un avversario, la stroncatura di un alleato, due saggi, una relazione di viaggio, una commemorazione, due progetti, una lettera aperta, un bilancio istituzionale, uno sfogo accademico e alcune minute "osservazioni di varia umanità"».

Ce n'è abbastanza per una giornata di appassionante lettura. Nelle pagine di questo interessante volume troviamo l'eco dei primi dibattiti attorno alle idee di Darwin: «La specie in natura non esiste, ma esistono solo degli individui», ma all'interno di una visione aperta e tollerante in virtù della quale nella Società italiana di antropologia ed etnologia «abbiamo aperto le porte a tutte le opinioni, a tutte le convinzioni sincere e oneste».

Sincerità e onestà necessarie anche quando ci si prepara a divulgare i risultati della ricerca: «Continuiamo a studiare e non affermiamo che ciò che può dimostrarsi coi fatti, non gettiamo al volgo ignaro le controversie più sublimi della scienza, ché anche questa ha i suoi doveri morali, anch'essa deve avere il proprio pudore».

Alessandro Minelli

La scienza abbandonata, tra dolce vita e boom economico



Il miracolo scippato

di Marco Pivato

Donzelli, Roma, 2011, pp. 198 (euro 18,00)

Che cosa è andato storto? Mentre in via Veneto fioriva la Dolce Vita, e l'Italia cavalcava l'onda del boom economico, le belle speranze dello sviluppo scientifico italiano venivano stroncate.

Il 1960 vede la scomparsa di Adriano Olivetti, seguita a breve distanza da quella dell'ingegnere di origini cinesi Mario Tchou, pioniere dell'informatica in Italia. È un trauma per la nascente industria elettronica italiana, e, complice la miopia delle politiche industriali nazionali, l'abbandono di una posizione di primo piano nella rivoluzione informatica che sarebbe esplosa di lì a poco.

I favolosi anni sessanta sono anche quelli in cui si decide un futuro di dipendenza energetica per il nostro paese. Il 27 ottobre 1962, mentre la crisi dei missili a Cuba sta per risolversi, Enrico Mattei rimane vittima di un incidente aereo ancora oggi misterioso. L'Italia perde l'uomo che ha osato sfidare l'oligopolio energetico dei giganti petroliferi e ha cercato di regalarle un ruolo meno marginale nel mondo dell'energia. L'anno dopo è il turno di Felice Ippolito, segretario del Comitato nazionale per l'energia nucleare, al centro di una confusa vicenda processuale e di una feroce battaglia tra i partiti politici, che bloccano i piani di sviluppo del nucleare civile. E nel 1964 lo scandalo della sanità che vede protagonista il fondatore e primo direttore dell'Istituto superiore di Sanità Domenico Marotta.

Una serrata indagine su quattro storie simbolo di un paese che, tra faide politiche, immobilismo burocratico e resistenze culturali, rinuncia a costruire il futuro con la ricerca scientifica.

Marco Motta

Viaggio nel mondo degli algoritmi

Prenotare un aereo sul Web, farsi guidare da un navigatore satellitare, cercare informazioni su un motore di ricerca. Attività comuni ormai, grazie a dispositivi accessibili alla maggior parte di noi e alle innovazioni e ai progressi nel campo dell'elettronica, certo, ma anche grazie allo sviluppo di algoritmi sempre



più sofisticati, cioè quella parte della tecnologia informatica che non tocchiamo con mano, ma che è necessaria per far funzionare qualsiasi gadget informatico.

Come spiegano Giorgio Ausiello, professore ordinario di ingegneria informatica all'Università «La Sapienza» di Roma, e Rossella Petreschi, professore ordinario di informatica nello stesso ateneo, nel libro *L'informatica invisibile* (Mondadori Università, Milano, 2010, pp. 260, euro 19,00), la nascita degli algoritmi è lontana nel tempo, ma è nel XX secolo che questo metodo ha conosciuto gli sviluppi più importanti, fino a diventare fondamentale per la vita di tutti i giorni. Il libro è un bel viaggio nel mondo degli algoritmi, adatto a chi non teme formule e concetti di matematica (cb).